

TP

News

Anno XVIII - N. 6
Novembre- Dicembre
2019

TERZA PAGINA

News

Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: terzapagina@fdesign.it
Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

IN RICORDO DI ANTONIO DE SANTIS

Ricorre il 13 novembre il decimo anniversario della scomparsa di Antonio De Santis, pittore fautore della corrente del Realismo Astratto, teorico dell'arte, critico d'arte, organizzatore di iniziative artistiche e culturali, giornalista nonché fondatore nel 1989 e direttore di Terzapagina fino alla sua scomparsa.

Vogliamo ricordarlo attraverso una sua breve riflessione, ancora attuale nonostante il lasso di tempo trascorso dalla sua formulazione e pubblicazione su Terzapagina.

"(...) Ecco la verità: la povertà di pensiero a cui si è giunti è il risultato di una "politica" culturale completamente fallita. Il fattore fondamentale del mondo della cultura è stato il desiderio di imporsi solo per poter commercializzare il proprio lavoro artistico-culturale.... Il valore non è dato dall'idea quanto dalla possibilità che un'opera, di qualunque genere essa sia, possa rendere commercialmente, ovvero, il suo valore è misurato con il denaro.

Non vogliamo dire che il lavoro artistico non debba essere ricompensato, quanto indicare che il metro di misura è completamente cambiato. Quando si diceva "non è bello ciò che è bello ma è bello ciò che piace" sembrava di affermare una negatività, ma il giudizio personale di gusto è stato sostituito da "quel che è bello è quel che si vende"....Nel mondo culturale all'idea si è sostituito non tanto il denaro, necessario in ogni situazione, quanto la speculazione commerciale senza limiti.

...Personalmente credo che l'unica soluzione possibile sia quella per cui ogni artista o uomo di cultura si rivolga a se stesso e tragga dal proprio bagaglio umano, dal proprio cuore e dalla propria ragione tutte quelle che possono essere le motivazioni per esprimere il proprio "sentire" (...),dando anche un taglio netto ad una critica non costruttiva quanto impositiva".

MILANO - Galleria Salomon, Palazzo Cicogna ORO 1320 - 2020

Dai Maestri del Trecento al Contemporaneo

La mostra "Oro, 1320 – 2020. Dai Maestri del Trecento al Contemporaneo" organizzata da Matteo Salomon della omonima galleria Milanese, che si terrà nelle prestigiosa sede di Palazzo Cicogna a Milano dal 22 novembre 2019 al 31 gennaio 2020, nasce con l'intenzione di tracciare una traiettoria diacronica sull'uso (e contestualmente sul significato) dell'oro nelle arti figurative.

Saranno messe in relazione opere del XIV e dell'inizio del XV secolo – dalla tradizione giottesca al Gotico Internazionale a Firenze e in Italia centrale – e lavori di grandi artisti italiani degli ultimi cinquant'anni: da Lucio Fontana a Paolo Londero e Maurizio Bottoni, interpreti, nelle opere presentate in mostra, delle simbologie intrinseche al materiale prezioso.

Lo scopo tuttavia non è solo quello di condurre una 'storia della foglia d'oro nelle arti', mettendo in relazione gli aspetti tematici che ne presupponevano l'utilizzo alla fine del medioevo e quelli che invece ne contemplanò l'impiego ancora oggi; la finalità scientifica di una rassegna di questo tipo è soprattutto quella di cercare, in due momenti distanti della storia culturale del nostro paese, i segni tangibili di una unica tradizione, che emerge con forza esuberante grazie soprattutto al recupero, da parte di autori moderni, di tecniche e procedimenti usati nei secoli trascorsi.

Non è un caso che le opere antiche, che saranno esposte nella rassegna, sono tutte riconducibili a quel modello di bottega tramandato a noi da un documento storico essenziale quale il Libro dell'arte di Cennino Cennini, un trattato di 178 capitoli nei quali l'artista parla organicamente del funzionamento della bottega di un pittore: si dilunga sulla centralità del disegno, sulle ricette per la preparazione dei pigmenti, sulle varietà dei pennelli e sui differenti supporti; ben dodici capitoli sono dedicati alla doratura delle tavole e alle differenti tecniche di missione.

Le opere a fondo oro che verranno esposte dalla galleria Salomon, tavole di Giovanni Gaddi – maestro di scuola giottesca attivo insieme al padre Taddeo nella prima metà del Trecento –, di Andrea di Bonaiuto, Antonio Veneziano e dell'anonimo pittore noto come Maestro dell'Incoronazione della Christ Church Gallery di Oxford, sono la rappresentazione tangibile delle tecniche illustrate da Cennini, mentre i dipinti quattrocenteschi di Mariotto di Nardo (la Madonna col Bambino e quattro santi, ritenuta uno dei capolavori della sua tarda attività), Ventura di Moro e del marchigiano Giovanni Antonio da Pesaro attestano la continuità e la vitalità di questa tradizione – e non solo a Firenze – fino al 1430 circa.

Ma la lettura di Cennini, e in generale lo studio delle tecniche usate dagli antichi maestri, è fondamentale anche in alcuni aspetti dell'arte di Lucio Fontana nel XX secolo – di Fontana sarà esposto un Concetto spaziale in oro del 1960 – e soprattutto di Paolo Londero (in mostra la Gallina dalle uova d'oro e la Verza d'oro) e Maurizio Bottoni (che presenta in mostra una preziosa tavola dallo spirito surrealista: Oggi riposo, digressione al tempo stesso ammirata e divertita sul tema della Vanitas).

FAENZA - MIC PICASSO. LA SFIDA DELLA CERAMICA

50 pezzi unici provenienti dalle collezioni del Musée National Picasso-Paris saranno in mostra al MIC di Faenza, dal 1 novembre 2019 al 13 aprile 2020, in una grande mostra dal titolo "Picasso, La sfida della ceramica" a cura di Harald Theil e Salvador Haro con la collaborazione di Claudia Casali. Un nucleo di inestimabile valore e un prestito eccezionale che affronta tutto il percorso e il pensiero creativo dell'artista spagnolo nei confronti dell'argilla. Nella mostra faentina verranno analizzate le fonti di ispirazione di Picasso, proprio a partire dai manufatti presenti nelle collezioni del MIC. La ceramica classica (con le figure nere e rosse), i bucheri etruschi, la ceramica popolare spagnola e italiana, il graffito italiano quattrocentesco, l'iconografia dell'area mediterranea (pesci, animali fantastici, gufi e uccelli) e le terrecotte delle culture preispaniche che saranno esposte in un fertile e inedito dialogo con le ceramiche di Picasso.

E una sezione speciale verrà dedicata al rapporto tra Picasso e Faenza. Diversi sono i pezzi di Picasso che il Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza possiede grazie al tramite di Tullio Mazzotti di Albisola, di Gio Ponti e dei coniugi Ramié i quali furono sollecitati a richiedere alcuni manufatti al Maestro per un'esposizione a Faenza e, soprattutto, per la ricostruzione delle Collezioni d'arte ceramica moderna andate distrutte nell'ingente bombardamento alleato del maggio 1944. Merito dell'allora direttore Gaetano Ballardini, nonché fondatore del Museo faentino, che contattò Picasso a Madoura con una lettera commovente e davvero toccante. Fu così che arrivò nel 1950 il primo piatto ovale raffigurante la Colomba della Pace, memento contro ogni guerra, espressamente dedicata al Museo di Faenza e al tragico destino della sua Collezione e della sua struttura. Seguirono altri piatti nel 1951 con teste di fauno e vasi dal sapore arcaico e archeologico e il grande vaso "Le quattro stagioni" (1951), graffito e dipinto, con la raffigurazione pittorica e morfologica di quattro figure femminili, le cui forme sinuose vengono sostanziate dalla curvatura accesa del vaso.

La mostra sarà integrata con l'esposizione di documenti e fotografie, mai esposti, ed appartenenti all'archivio storico del MIC. Completerà il ricco apparato didattico e fotografico un video storico di Luciano Emmer del 1954 (Picasso a Vallauris).

La mostra fa parte di «Picasso – Méditerranée»: un'iniziativa del Musée national Picasso-Paris. "Picasso-Mediterraneo" è un evento internazionale che si svolge dalla primavera del 2017 alla fine del 2019. Più di sessanta istituzioni hanno immaginato una serie di mostre sull'opera "ostinatamente mediterranea"* di Pablo Picasso. Su iniziativa del Musée National Picasso-Paris, questo percorso nel lavoro dell'artista e nei luoghi che l'hanno ispirato presenta una nuova esperienza culturale dedicata a rinsaldare i legami da entrambi le parti del Mediterraneo.

VERONA - Museo di Castelvecchio, sala Boggian CARLO SCARPA. Vetri e disegni. 1925-1931

La mostra Carlo Scarpa. Vetri e Disegni. 1925-1931 al Museo di Castelvecchio è l'appuntamento autunnale dei Musei Civici di Verona. Dedicata al celebre architetto veneziano e alla produzione della vetreria M.V.M. Cappellin & C., l'esposizione nasce dalla collaborazione con Le Stanze Del Vetro e Pentagram Stiftung ed è a cura di Marino Barovier insieme ad Alba Di Lieto e Ketty Bertolaso della Direzione dei Civici Musei del Comune di Verona.

In mostra oltre una sessantina di opere eseguite dalla "Maestri Vetrai Muranesi Cappellin & C." negli anni di collaborazione con Scarpa, che saranno accostati a circa una trentina di disegni attribuibili all'architetto veneziano, realizzati per la vetreria. Una rara occasione di confronto tra la creazione finale, in questo caso la selezione dei vetri esposti, i disegni originali e la documentazione fotografica d'epoca. La mostra sarà aperta dal 23 novembre al 29 marzo

AOSTA - Centro Saint-Bénin OLIVO BARBIERI Mountains and Parks

Olivo Barbieri. Mountains and Parks è la personale dedicata ad uno dei maggiori fotografi contemporanei che verrà inaugurata al Centro Saint-Bénin di Aosta venerdì 15 novembre 2019 alle ore 18 e rimarrà aperta fino a domenica 19 aprile 2020. L'esposizione, curata da Alberto Fiz, è organizzata dalla struttura Attività espositive dell'Assessorato del Turismo, Sport, Commercio, Agricoltura e Beni culturali della Regione autonoma Valle d'Aosta.

Sono oltre 50 i lavori esposti in un percorso ventennale che comprende, tra le altre, una serie di grandi immagini fotografiche inedite sulle montagne della Valle d'Aosta realizzate per l'occasione. Per la prima volta, poi, viene presentata la produzione scultorea dell'artista attraverso tre imponenti lavori plastici che occupano l'ala centrale del Centro Saint-Bénin. Le opere in mostra ripercorrono la ricerca compiuta da Barbieri dal 2002 al 2019 sottolineando l'attenzione verso le tematiche connesse con il paesaggio e l'ambiente. Non manca un ciclo d'immagini dedicato alla storia dell'arte antica e moderna e la proiezione di un video del 2006 realizzato in Cina.

Progetto ideato per il Centro Saint-Bénin di Aosta, Mountains and Parks propone l'indagine di Olivo Barbieri sui parchi naturali, siano essi le Alpi, le Dolomiti, Capri rivisitata con i colori della memoria o le cascate più importanti del pianeta che, come afferma l'artista, "sopravvivono intatte ad uso del turismo o come luoghi fisici museali dove ammirare come potrebbe essere una natura incontaminata".

Insieme ai parchi dei ghiacci e dell'acqua, il suo sguardo si estende ai Landfills, le quattro grandi discariche abitate da migliaia di persone e animali del Sud Est asiatico in Thailandia, Indonesia e Malesia. Sono i parchi tematici in negativo, la coscienza sporca dell'Occidente dove si gioca l'equilibrio del pianeta.

**PRATO - Museo del tessuto
PINOCCHIO NEI COSTUMI DI MASSIMO CANTINI PARRINI
DAL FILM DI MATTEO GARRONE**

In occasione del Natale 2019, il Museo del Tessuto di Prato inaugura una mostra dedicata al pluripremiato costumista cinematografico Massimo Cantini Parrini.

La mostra presenta in anteprima assoluta il suo ultimo straordinario lavoro: oltre 30 costumi realizzati in collaborazione con la Sartoria Tirelli di Roma per il film "Pinocchio" di Matteo Garrone, in uscita nelle sale il prossimo 19 dicembre distribuito da 01 Distribution e interpretato da un cast di assoluta eccezione, con Roberto Benigni nei panni di Geppetto, Gigi Proietti di Mangiafuoco, Rocco Papaleo e Massimo Ceccherini in quelli del Gatto e la Volpe.

Il percorso della mostra sarà articolato in due sezioni: la prima dedicata al costumista, alle sue fonti d'ispirazione ed al suo lavoro creativo attraverso video, campionature di tessuti, capi d'abbigliamento storici provenienti dalla sua straordinaria collezione personale, utilizzati come fonti di ispirazione diretta per la creazione degli abiti del film.

La seconda prevede invece l'esposizione di oltre trenta costumi dei principali personaggi del film, accompagnati da immagini tratte dal film stesso e da alcuni, simbolici oggetti di scena.

La mostra sarà aperta al pubblico dal 21 dicembre al 22 marzo 2020.

**PRATO - Museo di Palazzo Pretorio
DOPO CARAVAGGIO. IL SEICENTO NAPOLETANO
NELLE COLLEZIONI DI PALAZZO PRETORIO
E DELLA FONDAZIONE DE VITO**

"Dopo Caravaggio. Il Seicento napoletano nelle collezioni di Palazzo Pretorio e della Fondazione De Vito" è il titolo della Mostra organizzata dal Comune di Prato, in collaborazione con la Fondazione De Vito, a cura di Rita Iacopino, direttrice scientifica del Museo di Palazzo Pretorio, e Nadia Bastogi, direttrice scientifica della Fondazione De Vito, in programma al Museo di Palazzo Pretorio dal 14 dicembre 2019 fino al 13 aprile 2020.

La Mostra nasce dalla considerazione che il Museo di Palazzo Pretorio di Prato conserva uno dei nuclei più importanti in Toscana, secondo solo alle Gallerie fiorentine, di opere di Seicento napoletano: la ricostruzione delle vicende storiche dei pezzi e dell'interesse del collezionismo pratese per la pittura napoletana si configura in questo contesto come uno dei principali apporti critici della esposizione.

Altrettanto determinante è il contributo alla conoscenza della pittura napoletana del Seicento della Fondazione De Vito, che con la sua collezione, formata dagli anni settanta del secolo scorso grazie a Giuseppe De Vito (Portici 1924- Firenze 2015) conoscitore, studioso, collezionista di Seicento napoletano e fondatore del periodico "Ricerche sul '600 napoletano", rappresenta, per qualità e interesse storico, una delle più significative collezioni private di pittura napoletana del Seicento.

L'intento di questa mostra è dunque quello di valorizzare le opere del Museo di Palazzo Pretorio e della Fondazione De Vito, le cui raccolte, pur formatesi con modalità e in tempi diversi, documentano l'interesse per il naturalismo della pittura napoletana del Seicento. Storie di collezionismo antico e moderno che permettono di ripercorrere alcune tappe dello sviluppo successivo alla presenza a Napoli del Caravaggio, attraverso le tele di pittori tra i più significativi di questa stagione artistica, da Battistello a Nicola Malinconico. Il percorso dell'esposizione si articola intorno ai dipinti di Palazzo Pretorio in dialogo con quelli della collezione De Vito, secondo una sequenza cronologica che consente, tuttavia, anche l'indicazione di legami e corrispondenze tematici.

**MILANO - Milano Art Gallery
MATTEO FIENO
Declinazioni al femminile**

Il 22 novembre inaugura la mostra personale "Declinazioni al femminile" dell'artista delle donne Matteo Fieno alla Milano Art Gallery.

E' dalla quotidianità che parte Fieno, quella quotidianità fatta di pose, di gesti, di azioni che trovano una loro centralità nella pittura del giovane e affermato artista piemontese. Pose che paiono istantanee di un vissuto che traspira dolore, depressione, protezione, fatica, spontaneità, sensualità, generosità, gioia. Una varietà di sfaccettature e sentimenti che nascono nella realtà a cui Fieno dà corpo con i suoi quadri, ma che inevitabilmente si nutrono degli occhi di chi guarda, capaci di alimentare ulteriormente la rappresentazione di una realtà che chiede immedesimazione per essere compresa.

"Declinazioni al femminile", è un panorama di rara bellezza che conferisce una centralità alla donna letta nella sua complessità di "madre, moglie, figlia, amante e che invoca quel rispetto oggi troppo spesso assente dall'orizzonte culturale di una società che sotto questo profilo appare involuta". Un rispetto calpestato non solo dalla violenza ma da una concezione ben lontana da un'idea paritaria dei rapporti sociali.

Fieno ha acquistato ormai il titolo esclusivo di artista delle donne, perché tutta la sua opera è un costante richiamo alla donna, travalicando i limiti banalizzanti in cui spesso viene contenuta. Nei quadri di Fieno ci sono corpi capaci di parlare non solo di bellezza, ma possono esprimere una infinita varietà di stati d'animo, senza mai ridursi alla sola fisicità. Nella sua pittura la donna incarna una sua unicità, che scaturisce proprio dalla sua diversità, una condizione che arricchisce, che fa riflettere che interroga chi guarda. "Vorrei che guardando i miei quadri - è l'auspicio di Fieno - si riflettesse su ciò che oggi rappresenta la donna, su quel debito di gratitudine che ognuno di noi sa di avere. Vorrei - ha concluso il pittore delle donne - che tutti sentissero forte il dovere di rispettare, valorizzare, capire e conoscere quel prezioso universo che è il mondo delle donne".

ASCOLI PICENO - Forte Malatesta
RINASCIMENTO MARCHIGIANO
Opere d'arte restaurate dai luoghi del sisma

A tre anni dal terremoto del 2016 tornano nei "luoghi del sisma" 51 opere d'arte restaurate a cura di Anci Marche e Pio Sodalizio dei Piceni, con il supporto scientifico della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche e il contributo della Regione Marche, destinato agli eventi espositivi e alla valorizzazione e promozione del territorio e del suo patrimonio culturale.

La prima delle tre tappe previste per la mostra itinerante - che intende raccontare e illustrare i risultati di questa campagna di restauri - sarà Ascoli Piceno, città posta nell'area del 'cratere', presso il Forte Malatesta, nei suggestivi ambienti progettati da Antonio da Sangallo il Giovane, dove verrà esposta dal 24 novembre al 2 febbraio una significativa selezione di 37 opere.

In mostra opere che "vanno dal '400 al '700, alcune dall'alto valore devozionale e non storico-artistico ed altre invece dal grande valore storico-artistico", come spiega il curatore Stefano Papetti. Tra queste crocifissi lignei e vesperbild di ambito tedesco, che ancora oggi si trovavano all'interno delle chiese come oggetti di culto da parte dei fedeli. Non mancano però nomi importanti come Jacobello del Fiore con la serie delle Scene della vita di Santa Lucia provenienti dal Palazzo dei Priori di Fermo, Vittore Crivelli con la Madonna orante, il Bambino e angeli musicanti di Sarnano, Cola dell'Amatrice di cui spicca la Natività con i santi Gerolamo, Francesco, Antonio da Padova e Giacomo della Marca dalla sacrestia della Chiesa di San Francesco ad Ascoli Piceno. E ancora da Roma Giovanni Baglione e Giovanni Serodine che dalla Svizzera seguì nella capitale l'esempio di Caravaggio. Tutti autori di indubbia fama che nelle Marche sono nati o che vi hanno soggiornato e che hanno contribuito a modificare la geografia della Storia dell'Arte.

Gli interventi di restauro non soltanto hanno consentito di porre rimedio ai danni subiti dalle opere, ma hanno permesso di effettuare nuove attribuzioni e di acquisire nuove conoscenze relative alla tecnica pittorica ed ai materiali usati dai pittori, accrescendo le conoscenze che si avevano su questo patrimonio e aprendo la strada a molti studi scientifici.

MILANO - Ribot
OLIVIA BAX - CHUTE

RIBOT presenta dal 20 novembre all'8 febbraio *Chute*, una serie di opere inedite realizzate dall'artista di adozione londinese Olivia Bax (Singapore, 1988, vive e lavora a Londra). Questo nuovo corpus di opere è stato realizzato appositamente per la sua personale e ci mostra lo studio di Bax sugli spazi e gli interstizi della scultura. Le sculture sono sospese sul soffitto, appese alle pareti della galleria o appoggiate al pavimento ed hanno un aspetto sia familiare che alieno, una dicotomia echeggiata dai materiali stessi che appaiono solidi ma allo stesso tempo fragili.

Linee minimali e slanciate incontrano forme concave che alludono a tasche o contenitori. Ogni scultura gioca con un attento equilibrio tra pieno e vuoto. Lo spettatore è invitato ad indagare più da vicino, conducendo lo sguardo da uno spazio all'altro, da una cavità all'altra. Il lavoro appare pesante ma in realtà è inaspettatamente leggero. Questo continuo spostamento tra nozioni opposte è evocato dal titolo della mostra, *Chute*, con i suoi vari significati tra cui: scivolo, scivolamento, paracadute o imbracatura.

L'artista afferma che il suo lavoro deriva da schizzi a matita che vengono realizzati al momento, senza una chiara pianificazione. Il disegno diventa tridimensionale poiché l'artista lo realizza con armature in acciaio. Le aree vengono quindi chiuse e delimitate con della cartapesta colorata. Bax mira a realizzare le sculture con lo stesso spirito libero degli schizzi. Le sue scelte riguardo i materiali ci raccontano la storia dell'opera: la loro trama rivela il modo in cui il materiale è stato utilizzato.

COSENZA - Palazzo Arnone
OVERLAP

Il 20 novembre, a Cosenza, Palazzo Arnone, la Galleria nazionale di Cosenza e BoCs Art presentano OVERLAP.

La mostra collettiva, a cura di Andrea Croce e Michela Murialdo, si pone come obiettivo quello di indagare sempre più da vicino la realtà culturale della città, espandendo l'area di studio e avvicinamento al territorio sul quale gli artisti sono stati invitati, per due settimane, a focalizzare la propria ricerca.

Il progetto espositivo si articola come una narrazione nella quale convivono ricerche e pratiche differenti che, approfondendo il rapporto tra antico e contemporaneo, si pongono in relazione con il patrimonio museale.

Le opere, pensate appositamente per gli spazi della Galleria nazionale di Cosenza, nascono in rapporto con l'immaginario iconografico e storico conservato al suo interno, e - rileggendone i caratteri specifici in chiave contemporanea - innescano un dialogo a più voci che trova il suo punto di partenza dall'esperienza di residenza vissuta a stretto contatto con la storia culturale della città.

Gli artisti - Francesco Cardarelli, Matei Vladimir Colteanu, Francesca Finotti, Stefania Mazzola, Antolotta Milotta/Zlatolin Donchev, Giuseppe Mirigliano, Matteo Montagna, Michela Pedranti, Alice Pilusi, Francesco Pozzato, Francesco Puppo, e Agnese Smaldone - attingono così, dalla storia dell'arte passata, le coordinate fondamentali sulle quali sovrapporre, in un'ottica di continuità, nuove immagini capaci di restituire uno spaccato del loro vivere come ospiti la realtà cosentina apportandone spunti e suggestioni anche dal loro bagaglio personale e artistico.

L'iniziativa nasce dall'incontro tra i dodici artisti in residenza nel mese di novembre presso i BoCs Art; un progetto curato da Camilla Brivio, per la Galleria nazionale di Cosenza e da Giacinto Di Pietrantonio, per le residenze dei BoCs Art.

La mostra sarà aperta dal 21 novembre al 12 gennaio.

**NOVARA - Castello
DIVISIONISMO
LA RIVOLUZIONE DELLA LUCE**

Il Castello Visconteo Sforzesco di Novara diventa, dal 23 novembre al 5 aprile 2020, la magnifica cornice della mostra "Divisionismo La rivoluzione della luce". Promossa e organizzata dal Comune di Novara, dalla Fondazione Castello Visconteo e dall'Associazione METS Percorsi d'arte, in collaborazione con ATL della provincia di Novara, e curata da Annie-Paule Quinsac, l'esposizione presenta settanta opere, ordinate in otto sezioni tematiche.

La mostra si apre con uno sguardo rivolto alla scuderia di artisti della galleria Grubicy. Troviamo qui le opere di Tranquillo Cremona con Pensierosa (1872-1873), Daniele Ranzoni con Il bambino Morisetti (1885), Giuseppe Pellizza da Volpedo con Le ciliegie (1888-1889), Angelo Morbelli con La partita alle bocce (1885), Gaetano Previati con Le fumatrici di hashish (1887), Emilio Longoni con Le capinere (1883), Vittore Grubicy, Giovanni Segantini con La portatrice d'acqua (1886) e Dopo il temporale (1883-1885). La seconda sezione è dedicata alla I Triennale di Brera tenutasi a Milano nel 1891 e presenta la Maternità (1890-1891) di Previati, Vacca bagnata (1890) di Segantini, Un consiglio del nonno - Parlatorio del luogo Pio Trivulzio (1891) di Morbelli, Bosco (1887-1891-1912) di Grubicy, Il mediatore (1891) di Pellizza da Volpedo e Fuori di porta (1891) di Sottocornola, L'oratore dello sciopero (1890-1891) di Longoni.

Nella terza sezione, incentrata sul trionfo del Divisionismo e i suoi principali interpreti, trovano spazio capolavori come All'ovile (1892) di Segantini, dipinto da tempo assente dalla scena espositiva, Fontanalba (1904-1906) di Fornara, Riflessioni di un affamato (1894) di Longoni, La Diana del lavoro (1893) di Nomellini, Sogno e realtà (1905) di Morbelli. La quarta sala è interamente dedicata a Pellizza da Volpedo, con cinque opere fondamentali nel percorso dell'artista: Il ponte (1893-1894), Il rovetto (Tramonto), (1900-1903), La processione (1893-1895), Sul fienile (1893-1894) e Nubi di sera sul Curone (1905-1906).

La quinta sezione propone un focus sul tema della neve, con opere di Segantini - il celebre Savognino sotto la neve (1890), Fornara - con il magnifico Vespero d'inverno (1912-1914), Cesare Maggi, Morbelli, Matteo Olivero, Pellizza e Tominetti. La sesta è dedicata a Previati, con cinque sue opere. La settima a Segantini, con sette magnifici disegni. L'ottava all'evoluzione del Divisionismo nei primi decenni del Novecento.

**FALCONARA MARITTIMA - Aeroporto delle Marche
RAFFAELLO. UNA MOSTRA IMPOSSIBILE**

La Regione Marche, in collaborazione con ENIT - Agenzia Nazionale Turismo e Aerdorica Aeroporto delle Marche e con il sostegno del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, presenta Raffaello Una mostra impossibile, dando così il via alle celebrazioni per il 500° anniversario dalla morte del maestro urbinato previste per il 2020.

La Regione Marche - recentemente nominata da Best in Travel 2020, l'annuale classifica di Lonely Planet, la seconda regione al mondo da visitare tra le dieci migliori e unica destinazione italiana per il 2020 - partendo da Urbino, città natale di Raffaello Sanzio nonché Patrimonio Unesco, vuole, attraverso la vita e le opere del grande artista rinascimentale, portare i visitatori alla scoperta di un territorio ricco di fascino, storia e tradizioni culturali ed enogastronomiche.

E quale miglior modo di farlo se non organizzare una vera e propria mostra impossibile nell'aeroporto marchigiano a lui intitolato? L'esposizione Raffaello Una mostra impossibile, ideata e curata da Renato Parascandolo e con la direzione scientifica di Ferdinando Bologna recentemente scomparso, presenta 45 dipinti di Raffello - compreso l'affresco de La Scuola di Atene - riprodotti in scala 1:1 e riuniti insieme, permettendo così di ammirare in un unico allestimento opere disseminate in 17 paesi diversi, un'impresa che non riuscì nemmeno a Raffaello in persona.

Una carriera folgorante quella di Raffaello, morto a soli 37 anni, che la mostra racconta affiancando riproduzioni di opere provenienti dai maggiori musei del mondo che conservano capolavori assoluti come la Madonna Conestabile, la Madonna di Terranuova, lo Sposalizio della Vergine, la Madonna del Cardellino, la Deposizione, il Ritratto di Baldassarre Castiglione e tanti altri fino ad arrivare alle Stanze Vaticane per cui Raffaello giunse a Roma ingaggiato da papa Giulio II che segnò la sua consacrazione a interprete della "maniera moderna".

Lo scopo e l'obiettivo della mostra e della regione Marche è quello di rivolgersi prevalentemente ai giovani e a quanti non frequentano abitualmente i musei e le esposizioni d'arte, permettendo a un pubblico vasto e allargato di avvicinarsi ai più grandi autori della storia dell'arte - in questo caso a Raffaello - attraverso riproduzioni delle loro opere di altissima qualità e pregio.

Mutuando le istanze di democrazia culturale ispirate da André Malraux, Paul Valéry e Walter Benjamin, con questa operazione non si vuole ridimensionare la "sacralità" del capolavoro originale, al contrario, la diffusione delle riproduzioni vuole essere un volano filologicamente impeccabile e di grande efficacia per invitare i turisti italiani ed esteri che arriveranno nella Regione Marche a scoprire i capolavori conservati sul territorio e più in generale nel nostro paese, come afferma Salvatore Settis: "A me piacciono le copie. Mi piacciono perché diffondono la conoscenza delle opere d'arte".

Ferdinando Bologna, che ha curato la selezione e il catalogo delle opere di Raffaello in mostra, sosteneva: "Le Mostre impossibili consentono una più approfondita conoscenza delle opere ed un accostamento, per confronto, di opere che sono normalmente lontanissime fra di loro. Soprattutto, questa nuova generazione di riproduzioni d'arte, ad altissima definizione e a grandezza naturale, consente un approccio agli originali che gli originali stessi, nelle condizioni in cui normalmente si trovano, sia nei musei sia nelle sedi proprie, non consentono". Infatti le riproduzioni sono stampate su un tessuto trasparente e retroilluminato e questa soluzione, oltre a conferire una particolare suggestione ai dipinti, consente di cogliere dettagli e sfumature difficilmente apprezzabili nelle tele originali ad occhio nudo o nelle riproduzioni a stampa.

L'esposizione Raffaello La mostra impossibile oltrepasserà i confini nazionali. Dopo l'aeroporto di Falconara la mostra arriverà, infatti, a Le Carrousel du Louvre a Parigi dal febbraio 2020, ma non solo, nel corso del prossimo anno toccherà altre città europee fino a giungere in Russia.

La mostra sarà allestita dal 23 novembre al 6 gennaio 2020.

MILANO - Museo Poldi Pezzoli LEONARDO E LA MADONNA LITTA

Il Museo Poldi Pezzoli presenta dal 7 novembre al 10 febbraio 2020 Leonardo e la Madonna Litta, una mostra di grandissimo rilievo, in cui sarà esposto eccezionalmente a Milano, per la prima volta dopo quasi trent'anni, il celebre dipinto dell'Ermitage, fra i massimi capolavori del museo nazionale russo.

La Madonna Litta è strettamente legata alla città: eseguita nel capoluogo lombardo nel 1490 circa, conobbe una notevole fortuna: nell'Ottocento era l'opera più rinomata di una delle più importanti collezioni di opere d'arte milanesi, quella dei duchi Litta; l'Ermitage l'acquistò nel 1865.

Insieme alla Madonna Litta viene presentato al pubblico un nucleo selezionatissimo di circa venti opere tra dipinti e disegni, eseguiti da Leonardo e dai suoi allievi più vicini negli ultimi due decenni del Quattrocento, quando il maestro viveva a Milano, presso la corte di Ludovico il Moro.

L'esposizione, a cura di Pietro C. Marani e Andrea Di Lorenzo, viene organizzata grazie al sostegno di Fondazione Bracco, Main Partner, cui si affiancano Regione Lombardia e Comune di Milano.

La mostra è stata inoltre inclusa fra le celebrazioni nazionali dei 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci promosse e sostenute dal MIBAC - Ministero dei beni e delle attività culturali, in quelle promosse dal comitato territoriale di Milano e della Lombardia e nel palinsesto Milano Leonardo 500, promosso dal Comune di Milano |Cultura.

Tra le attività collaterali alla mostra figurano l'incontro "Dalla Russia con amore: il lungo viaggio della Madonna Litta" mercoledì 4 dicembre 2019 alle ore 18.00 presso il Teatrino di Palazzo Visconti a Milano; il Concerto di musiche scritte tra il Quattrocento e il Novecento, inclusi alcuni brani composti da Leonardo da Vinci, eseguiti dal chitarrista Alberto Mesirca, domenica 1 dicembre, dalle ore 16.00 alle ore 18.00;

In programma è anche un ciclo di incontri legati alla mostra: 21 novembre, ore 18.00 | "Attribuzioni e nuove proposte", a cura di Andrea Di Lorenzo, co-curatore della mostra; 9 gennaio, ore 18.00 | "Leonardo disegnatore", a cura di Benedetta Spadaccini, Veneranda Biblioteca Ambrosiana; 30 gennaio, ore 18.00 | "L'atelier di Leonardo", a cura del Dott. Pietro C. Marani, co-curatore della mostra.

Dal 16 novembre all'8 febbraio apertura prolungata tutti i sabati fino alle ore 21.00 (ultimo ingresso alle ore 20.30)

MILANO - Centro Culturale di Milano GUY HARLOFF - ALCHEMIE E SINESTESIE

Simbolismo, filosofia ed esoterismo, ma anche arte, musica e cinematografia: tutto questo compone il multiforme universo del poliedrico artista Guy Harloff, autore di spicco del secolo scorso a cui è dedicata la mostra "GUY HARLOFF (1933-1991). Alchimie e sinestesie" presentata al Centro Culturale di Milano dal 7 novembre al 5 dicembre 2019.

L'importante rassegna, curata da Serena Redaelli, è organizzata dallo Studio d'arte Nicoletta Colombo, sede dell'Archivio Guy Harloff, e si avvale dei patrocini di Commissione Europea, Regione Lombardia, Comune di Milano; l'evento è inoltre inserito nel contesto di BOOKCITY MILANO 2019.

Il percorso espositivo nelle sale del CMC offre al pubblico oltre quaranta opere su carta realizzate dalla metà degli anni Cinquanta fino a tutti gli anni Ottanta, in dialogo con i più stimolanti temi culturali e artistici coltivati da Guy Harloff a testimonianza dell'evoluzione della sua complessa quanto inconfondibile poetica, espressa in un trentennio attorno ad alcuni soggetti prediletti: i mandala, le lettere dell'alfabeto, i vascelli del Grande Viaggio, i libri della conoscenza, gli ampi tappeti persiani, il cuore, l'Albero della Vita, l'alchemica Voie Royale, accompagnati da locuzioni, scritte e datazioni volte a rafforzarne il profondo messaggio.

Avvicinatosi alla Beat Generation, il "mite gigante, pittore e alchimista" - come lo definì Dino Buzzati - si dedica alla pittura, tra collage e chine colorate che, all'insegna dell'accumulazione neo-barocca di segni, seguono un'ispirazione simbolica da miniaturista moderno, giocata sull'ibridazione surreal-simbolista e neo-dadaista con l'allegoria ebraica, orientale e araba.

Per una più completa comprensione del "pianeta" Harloff, la mostra propone inoltre fotografie di Roberto Masotti, importanti ritrovamenti dall'Archivio Lelli e Masotti che ritraggono l'artista sul suo galeone a Chioggia e in occasione dell'apertura della personale alla Permanente di Milano, quando l'amico sassofonista e compositore Ornette Coleman, con la sua band, allestisce un memorabile concerto jazz. E ancora si possono ammirare cover di dischi jazz disegnate da Harloff, foto documentarie, libri e cataloghi particolarmente rari, un prezioso esemplare di tappeto orientale prestatato per l'esposizione da Mirco Cattai FineArt&AntiqueRugs di Milano, a confronto con i Tapis harloffiani, ed una serie di riletture pittoriche dell'opera di Guy Harloff realizzate dalla giovane artista Linda Caracciolo Borra, in arte Linda Orbac. L'esposizione prevede, infine, la proiezione di cortometraggi inediti realizzati dallo stesso Harloff.

L'anima da apolide, la vastità degli interessi, gli spostamenti ininterrotti tra Parigi, New York, Milano, il Marocco e l'Iran, hanno infatti portato Guy Harloff a studiare il mondo del jazz, del cinema, della filosofia - è stato cultore di alchimia, tantra, sufismo e cabala ebraica - della letteratura e della critica d'arte, e ad avvicinarsi ad esponenti del grande collezionismo e dell'arte internazionale come Peggy Guggenheim, Philip Martin, Alberto Giacometti, Francis Bacon.

L'attuale esposizione al Centro Culturale di Milano, che segue le recenti mostre milanesi alla Galleria San Barnaba del 2016 e alla Galleria Anna Maria Consadori del 2018, prosegue quindi il progetto di riscoperta dell'articolata figura dell'artista-filosofo di fama negli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso.

Accompagna la mostra un'inedita pubblicazione che propone interviste e testimonianze uniche da parte di amici dell'artista, raccolte dalla curatrice appositamente per l'occasione.

Ingresso gratuito.

LUGANO - Museo d'arte della Svizzera italiana
JULIAN CHARRIERE - TOWARDS NO EARTHLY POLE

Fino al 15 marzo 2020, il Museo d'arte della Svizzera italiana presenta una grande mostra personale dedicata a Julian Charrière, giovane artista svizzero tra i più innovativi e promettenti della sua generazione. L'esposizione Towards No Earthly Pole è concepita intorno all'omonima e inedita opera video, per la realizzazione della quale l'artista ha esplorato località remote dalle condizioni climatiche estremamente ostili.

Julian Charrière si è imposto sin da subito sulla scena dell'arte contemporanea come un esploratore moderno, noto per una ricerca artistica concettuale che attraversa e combina varie discipline, dalla geologia all'archeologia, dalla fisica alla storia. Padroneggiando performance, scultura, fotografia e video, il suo lavoro offre nuovi e inaspettati punti di vista su alcune delle questioni al centro della nostra epoca e dell'umanità in generale. L'artista è spesso in viaggio, recandosi nelle aree più remote del pianeta con forte identità geopolitica – ad esempio vulcani, ghiacciai, siti radioattivi –, per esplorare con metodi e materiali non convenzionali le tensioni e l'inestricabile legame tra civiltà umana e paesaggio naturale.

L'esposizione al MASI è concepita come un diorama nel quale il visitatore potrà addentrarsi. Intorno alla proiezione centrale, Charrière ha realizzato un'installazione ambientale, trasformando l'intero spazio espositivo in uno scenario che riecheggia i principali soggetti e le tematiche dell'opera video. . Nell'installazione ambientale, accanto a reinterpretazioni di lavori precedenti, saranno esposti alcune opere inedite, realizzate dall'artista in occasione della mostra al MASI e per le quali si è confrontato con soggetti e risorse naturali locali, collaborando in parte con artigiani ticinesi.

MILANO - Gilda Contemporary Art
MAGIC GILDA,
MAGIC WINTER

Confermando la volontà di proporre progetti che seguono la ciclicità della natura, nel periodo che porta dall'autunno all'inverno Gilda Contemporary Art presenta una mostra dedicata alla dimensione magica della fiaba in relazione con l'atmosfera malinconica e sospesa che connota questo periodo dell'anno.

Magic Gilda Magic Winter unisce le opere di undici artisti che operano con formati e media differenti, in un allestimento che mette in relazione pittura, scultura, video, fotografia e installazione. La mostra è progettata per essere come un organismo vivente che muta nel tempo, con ulteriori opere che si aggiungeranno durante lo svolgimento dell'esposizione in concomitanza con gli eventi speciali che verranno ospitati dalla galleria, dando ai visitatori la possibilità di scoprire ogni volta nuovi stimoli visivi e simbolici.

Come in una fiaba raccontata intorno al focolare, lo spazio espositivo diviene luogo magico in cui emergono narrazioni e figure che nascono da artisti con approcci differenti, unendo immagini tormentate e spigolose, visioni più liriche e ricerche che reinterpretano l'immaginario tradizionale attraverso la cultura popolare contemporanea. Nell'arte come nella fiaba, l'immaginazione ha un ruolo cognitivo, mostrandoci il nostro fanciullo interiore nella sua fragilità e nella sua energia creativa.

In mostra opere di Luna Berlusconi, Elena Monzo, Luciano Mello Witkowski Pinto, Francesca Manetta, Margherita Martinelli, Antonio Di Falco, Silvia Trappa, Florencia Martinez, Nicola Gobetto, Cristina Fiorenza, Marco Bettio.

La mostra, a cura di Cristina Gilda Artese e Andrea Lacarpia, rimarrà aperta al pubblico dal 21 novembre al 19 gennaio.

LUCCA - Terzopiano arte
EVERY LETTER IS
A LOVE LETTER

Sarà inaugurata il 16 novembre e resterà aperta fino al 26 gennaio 2020, la mostra EVERY LETTER IS A LOVE LETTER delle artiste Anna Oberto, Marcela Moraga e Clarissa Falco, curata da Alessandra Poggianti ed Elvira Vannini per TERZOPIANO arte contemporanea di Lucca.

EVERY LETTER IS A LOVE LETTER è una mostra transgenerazionale declinata al femminile che mette al centro la scrittura intima, l'esperienza del fuori tema e di tutto ciò che rimane ai margini delle narrative ufficiali.

La mostra si apre con il lavoro di una delle principali esponenti della scena verbo-visuale italiana: Anna Oberto (Ajaccio, Italia, 1934), che ha incentrato la sua ricerca artistica e letteraria sul linguaggio e sulla scrittura. Non si tratta solo di visual poetry ma di un atto di discorso che contesta la grammatica e l'alfabeto, il linguaggio si fa situato e femminilizzato e interrompe il "monologo della cultura patriarcale". Nelle sue tavole e collage la scrittura è rigorosamente a mano, calligrafica, usata per ridare corpo alla parola. E su quel dare corpo alla parola si inserisce la pratica artistica di Clarissa Falco (Genova, Italia, 1995). La giovane artista presenta una produzione di lavori che si articola a partire dall'idea di corpo. Corpi come "macchine desideranti", oltre la distinzione tra soggetto e oggetto, privati delle proprie sembianze per diventare ingranaggi o parti meccaniche.

Falco sceglie il corpo femminile che viene traslato in elementi industriali creando una nuova grammatica sull'idea di forza legata al desiderio e alla femminilità.

La stessa soggettività femminile che si ritrova nei tessuti andini proposti da Marcela Moraga (San Fernando, Cile, 1975), un mezzo importante per trasmettere e preservare i tratti essenziali della vita di una società. L'artista cileña interviene su diversi tessuti usando feltro e ricami per illustrare un'altra storia, quella sui processi di estrazione dei minerali nella catena montuosa andina, causa della contaminazione e della siccità delle acque e dei conseguenti problemi sociali ed economici che colpiscono gli indigeni andini.

ANCONA - Mole Vanvitelliana
TOCCARE LA BELLEZZA
MARIA MONTESSORI - BRUNO MUNARI

Dal 10 novembre all'8 marzo 2020 si tiene presso la settecentesca Mole Vanvitelliana di Ancona, la mostra TOCCARE LA BELLEZZA Maria Montessori Bruno Munari. L'esposizione è promossa e organizzata dal Museo Tattile Statale Omero e dal Comune di Ancona, in collaborazione con la Fondazione Chiaravalle Montessori e l'Associazione Bruno Munari.

È possibile percepire, riconoscere ed apprezzare la bellezza anche tramite il tatto? E se si volesse promuovere questa consapevolezza estetica presso chiunque voglia sperimentare tale possibilità, quali strategie si potrebbero porre in essere?

Esploriamo tutta la ricchezza di questi interrogativi con l'aiuto di due tra i più illustri personaggi della cultura italiana moderna, riconosciuti e apprezzati in tutto il mondo e per la prima volta insieme in una mostra. Entrambi, pur muovendosi in ambiti assai diversi, si sono posti queste stesse domande, occupandosi degli argomenti in questione, che in questa mostra diventano oggetto di uno specifico approfondimento. L'esposizione offre dunque l'opportunità per un'ampia e complessa riflessione incontrando il pensiero e i materiali di Maria Montessori e le idee e i lavori originali di Bruno Munari.

L'allestimento, a cura di Fabio Fornasari, ha come filo conduttore il tatto, al quale sono ispirati i nuclei tematici che scandiscono il percorso: le forme, i materiali, la pelle delle cose, manipolare e costruire, alfabeti e narrazioni tattili.

Del poliedrico artista e designer Bruno Munari saranno esposte oltre 100 opere (tra cui un nucleo importante di tavole tattili, realizzate da Roberto Arioli ispirandosi al concetto di "tavole tattili" realizzate da Bruno Munari negli anni 1970), e lavori editoriali, che testimoniano come tutto il suo lungo percorso creativo, a partire dagli anni Quaranta del secolo scorso, sia stato sempre caratterizzato da una forte attenzione ai temi della multisensorialità - della tattilità in particolare - e dall'impiego a livello artistico di una grande quantità e varietà di materiali naturali e industriali anche a fini pedagogici.

Di Maria Montessori verranno presentati sia il modello educativo, sia i numerosi materiali, con particolare riferimento a quelli inerenti l'educazione sensoriale e della mano, quest'ultima considerata da lei stessa come "l'organo dell'intelligenza".

Il percorso della mostra è arricchito da approfondimenti, ambienti e stanze interattive. Gli approfondimenti intendono far conoscere sia i principi culturali ed esperienziali ai quali i due protagonisti hanno fatto riferimento all'inizio e durante il loro percorso professionale, sia alcune applicazioni, sviluppi, riscontri e influenze, che il loro operato ha determinato e sta determinando attualmente. Tra gli ambienti allestiti in mostra si troverà la ricostruzione di un'aula montessoriana e spazi interattivi come "Il bosco tattile" ispirato alla creatività di Munari, dove il fruitore sarà protagonista di coinvolgenti e inusuali esperienze tattili e multisensoriali.

Durante il periodo della mostra, con la partecipazione di esperti, saranno organizzati laboratori didattici per le scuole e le famiglie secondo il metodo Bruno Munari e il modello montessoriano nonché workshop e giornate di formazione rivolti ai docenti, educatori ed operatori museali.

BOLOGNA - Biblioteca Salaborsa
CHILDREN

Foto di Elliott Erwitt, Steve McCurry e Dario Mitidieri

Per celebrare il trentesimo anniversario dalla convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, Elliott Erwitt, Steve McCurry e Dario Mitidieri raccolgono le loro fotografie nella mostra Children, alla Biblioteca Salaborsa di Bologna.

Tre grandi fotografi raccontano con i loro personalissimi stili il gioco, il divertimento o la negazione di questi per i bambini di tutto il mondo.

La mostra sarà aperta dal 20 novembre 2019 al 6 gennaio 2020 presso la Biblioteca Salaborsa di Bologna. Fotografie a cura di Biba Giacchetti.

ROMA - MAC
ISABELLA DUCROT
CLAIRE DE VIRIEU

La MAC Maja Arte Contemporanea presenta dal 14 novembre al 18 gennaio la doppia personale di Isabella Ducrot e Claire de Virieu a cui Patrizia Cavalli dedica una poesia inedita.

In mostra un corpus di opere di recente produzione che sorge come un dialogo tradotto visivamente tramite il mezzo fotografico di Claire de Virieu e i pigmenti su carte di Isabella Ducrot.

Non si tratta di uno spazio intimo e di intesa bensì di un teatro che mette in scena due narrazioni visive apparentemente consonanti tra loro per il tema comune, i vasi e le nature morte, che invece sorprendono lo spettatore per la forza della loro dinamica dissonante, quasi un contrappunto dove i temi si rincorrono senza quiete.

Direttore
FABRIZIO DE SANTIS
 Segretaria di redazione
Gabriella Ravaglia
 Direzione, redazione
 Via Grumello 45
 24127 Bergamo
 tel. & fax 035/ 25 24 04

email terzapagina@fdesign.it

Editore
FDESIGN
 Via Grumello, 45
 24127 Bergamo
Riprodotta in proprio

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a **TERZA PAGINA News** è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

**PADOVA - Palazzo del Monte di Pietà
INCONTRO E ABBRACCIO
NELLA SCULTURA DEL NOVECENTO
DA RODIN A MITORAJ**

Mostra d'arte a sviluppo tematico INCONTRO E ABBRACCIO esplora, attraverso una vasta rassegna di sculture del Novecento da Rodin a Mitoraj fino alle tendenze iconiche di fine secolo, le molteplici singolarità della condizione umana. In particolare, siamo circondati dalle tante "attese" di persone che chiedono il sostegno di una parola, il riconoscimento di uno sguardo, la condivisione di un gesto.

La scelta delle opere abbraccia un insieme di temi in dialogo tra loro: il cammino della vita, l'incontro, la relazione, la lontananza, l'attesa, l'empatia e la compassione. Il percorso espositivo intende offrire una visione dell'Uomo, che si vorrebbe più ampia e positiva, in contrapposizione a chiusure, indifferenza o disimpegno. Nell'epoca digitale, l'Umanesimo appare sempre più lontano, scavalcato (ma non domato) dalla velocità e dalle nuove possibilità di comunicazione, che limitano l'esercizio dell'attenzione e della riflessione, il farsi della sedimentazione e della memoria, la dimensione reale e rispondente dei contatti.

L'opera d'arte scultorea si fa qui sollecitazione, introspezione, ricerca delle forme e dei gesti. L'arte plastica esalta la complessità dei volumi e richiama l'attenzione sul dettaglio, aspetto valorizzato dalla possibilità data ai visitatori di rigirare e toccare alcune delle opere in mostra. Soprattutto la figura umana a più dimensioni suscita osservazioni diverse, invita a riflettere sulla vita, le sue grandezze e le sue fragilità, più di quanto potrebbero le immagini bidimensionali di uso comune.

In esposizione, dal 16 novembre al 9 febbraio, 130 sculture da Auguste Rodin (*Le Bourgeois pleurant*) a Igor Mitoraj (*Il bacio dell'Angelo*). Alcune note, come *Alma del Quijote* (Salvador Dalí), *Ettore e Andromaca* (Giorgio De Chirico), *Prière de toucher* (Marcel Duchamp), *Visage aux deux mains* (Fernand Léger). O di artisti famosi come *Helping Hand* (Pablo Picasso), *Two Figures* (Henry Moore), *Il Penseroso* (Ernesto Bazzaro), *Il ratto della Sabina* (Luciano Minguzzi). *Centauri in libertà* (Elena Mutinelli), Molte originali, come *Knotted Hand* (Soler Etrog) e *Riflessi* (Novello Finotti), o rappresentative dei temi trattati: *Il risveglio di Adamo* (Francesco Messina), *Tantalo* (Jorge Borrás Llop), *Disperazione* (Toni Boni). Infine, sculture note alla Storia dell'arte, ma difficilmente fruibili dal visitatore: *Figliol Prodigo* (Arturo Martini) e *Abisso* (Pietro Canonica). In aggiunta, opere di alcuni espressionisti tedeschi come *Der Abschied* (Käthe Kollwitz), *Der Schreitende* (Ernst Oldenburg).

**PAVIA - Sedi varie
LOOKING FOR MONNA LISA**

Misteri e ironie attorno alla più celebre icona pop

Una mostra diffusa e immersiva "Looking for Monna Lisa. Misteri e ironie attorno alla più celebre icona Pop", a cura di Valerio Dehò, esposta dal 24 novembre al 29 marzo nelle più importanti sedi dedicate all'arte di Pavia, celebra il quinto centenario della morte di Leonardo da Vinci, approfondisce il legame del genio fiorentino con la città e indaga sui misteri e sulle leggende che riguardano la celebre figura della Monna Lisa.

L'esposizione, promossa e organizzata dal Comune di Pavia con il sostegno della Fondazione Banca del Monte di Lombardia, di Confindustria Pavia e il Patrocinio di Camera di Commercio Pavia, coinvolge la chiesa di Santa Maria Gualtieri, lo Spazio Arti Contemporanee del Broletto, il Castello Visconteo, la Piazza del Municipio ed offre opere di arte spiccatamente contemporanea, dalla pittura alla scultura, dall'installazione a lavori multimediali, alcune delle quali create per l'occasione e tutte accomunate dal rapporto imprescindibile con il passato, con la storia e con il grande Maestro. La chiesa sconosciuta di Santa Maria Gualtieri è la quinta ideale per l'esperienza multimediale "Monna Lisa who?", realizzata dallo studio di multimedia design Karmachina e volta alla ricerca dell'identità del più famoso ritratto vinciano, abbracciando l'ipotesi che l'opera ritragga Isabella D'Aragona che, relegata a Pavia, incontrò Leonardo durante il suo soggiorno nella città. Le proiezioni, i suoni e la narrazione, uniti all'allestimento progettato da Studio Dune, sono in perfetta sintonia con la struttura verticale, la simmetria e la morbidezza delle linee del luogo e accompagnano il visitatore in un viaggio totalizzante.

Il percorso espositivo prosegue presso lo Spazio Arti Contemporanee del Broletto e il Castello Visconteo con una selezione di oltre quaranta opere di trentanove artisti che hanno reinterpretato in chiave contemporanea il capolavoro della Monna Lisa, chi con l'intento di creare continuità, chi rottura. Si passa infatti dall'Arte concettuale a Fluxus, dalla Poesia Visiva alla Neopittura, dalla Pop art fino a più recenti espressioni che sottolineano la continua ricerca della novità e il coraggio per la sperimentazione, di cui Leonardo è stato maestro. Gli artisti coinvolti sono: Marcello Aitiani, Paolo Albani, Anna Banana, Vittore Baroni, Stefano Benedetti, Julien Blaine, Stefano Bressani, Carlo Cantini, Myriam Cappelletti, Ugo Carrega, Cinzio Cavallarini, Gianni Cella, Riccardo Cocchi, Fabio De Poli, Giovanni Fontana, Franco Fossi, Claudio Francia, Raimondo Galeano, Marco Gerbi, Jiri Kolar, Sean Mackaoui, Roberto Malquori, Lucia Marcucci, Jean Margat, Miradario (Massimo Biagi), Gian Marco Montesano, Luciano Ori, Orlan, Vania Paolieri, Luigi Petracchi, Vettor Pisani, Lorenzo Puglisi, Giovanni Raffaelli, Sarenco, Karel Trinklwitz, Ben Vautier, Giuseppe Veneziano, Virgilio Rospigliosi, Elisa Zadi.

Presso la sede del Castello Visconteo la mostra prosegue con "La visione di Leonardo a Pavia", progetto sviluppato da Way Experience. Il percorso immerge nella Pavia rinascimentale sulle orme del soggiorno pavese di Leonardo da Vinci tra il 1490 e il 1513, fonte di riflessioni per i suoi studi di anatomia umana, matematica e architettura, ma soprattutto per l'ideazione della sua opera più importante, la Monna Lisa. Questo viaggio nella storia, molto coinvolgente ed emozionante, - realizzato con la sponsorizzazione di Sea Vision - è suddiviso in tre tappe e, grazie ai visori Oculus e alla narrazione del giornalista e scrittore Massimo Polidoro, il visitatore è proiettato nelle strade, nei paesaggi e nei luoghi che Leonardo aveva visto e vissuto

JESI - Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi Palazzo Bisaccioni
LA FERITA TRA UMANO E DIVINO
Arte antica e contemporanea a confronto
da Francesco da Rimini a Lucio Fontana

La Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi in collaborazione con il Museo Diocesano di Jesi, ha scelto per la sua mostra invernale il tema della ferita, proponendo un percorso espositivo essenziale e al tempo stesso di forte impatto. Coprendo un arco cronologico dall'arte medievale a quella contemporanea, l'esposizione è costituita da 15 opere di Francesco e Giuliano da Rimini, Nicola di Maestro Antonio, Lorenzo de Carris, Lucio Fontana, Alberto Burri, Maria Lai e Ettore Frani.

La mostra dal titolo *La ferita, tra umano e divino. Arte antica e contemporanea a confronto*. Da Francesco da Rimini a Lucio Fontana, realizzata con prestiti di importanti istituzioni italiane, vuole riflettere su un archetipo della storia dell'Occidente – la ferita – secondo un approccio interdisciplinare, senza il quale si rischierebbe di restare in un ambito puramente estetico.

Di fatto, nel mondo occidentale la ferita ha da sempre costituito un *fil rouge* in grado di interpretare una dimensione fondamentale dell'uomo. Quale emblema della fragilità umana, la ferita-squarcio introduce infatti la dimensione del dolore fisico, tanto rifuggito dalla società contemporanea, quanto connaturato alla vita con forza e insistenza sin dal momento della nascita. Se a livello esistenziale la ferita richiama la sofferenza, dal punto di vista simbolico essa si presenta come fenditura, come passaggio a un oltre con cui dare nuova luce al senso più profondo della vita umana. La ferita può così trasformarsi in apertura al mistero, in occasione perché ci schiudiamo al mondo intorno a noi, agli altri e all'assoluto.

In una continua dialettica tra umano e divino, alcune ferite hanno segnato in maniera paradigmatica la cultura, la spiritualità, le modalità stesse con le quali l'Occidente ha compreso sé stesso. Alcune ferite hanno tracciato un itinerario simbolico, dallo squarcio del velo del Tempio di Gerusalemme alle piaghe di Cristo in croce sulle quali ha profondamente meditato la tradizione cristiana.

La mostra racconta la ferita di Cristo attraverso alcuni capolavori di arte medievale e rinascimentale: dalla Crocifissione con Vergine Annunciata di Francesco da Rimini alla Crocifissione di Lorenzo de Carris detto il Giuda, dal Volto di Cristo di Giuliano da Rimini al Cristo morto nel sarcofago sorretto da due angeli di Nicola di Maestro Antonio.

Alle opere citate se ne affiancano altre, sia pittoriche che scultoree, di artisti minori ma non per questo meno apprezzabili, per delineare un percorso in cui la ferita, pur nella sua tragicità, diventa luogo di bellezza artistica, estetica, esistenziale e teologica.

Anche nella modernità, in una prospettiva puramente laica, la ferita ha ispirato artisti come Lucio Fontana, dove il taglio diventa l'accesso a un oltre che attende di essere esplorato. La tela subisce una lacerazione volontaria da parte dell'artista, nel momento stesso in cui sembra fendersi irrimediabilmente la materia si costruisce una nuova dimensione, un anelito verso l'infinito, il mistero della terza dimensione che si affaccia alla realtà. Alberto Burri e Maria Lai hanno poi declinato la ferita come oggetto di ricucitura e di ricomposizione, per creare nuove armonie, inedite relazioni, intensi legami concettuali.

All'artista contemporaneo Ettore Frani è stata commissionata un'opera appositamente creata per l'occasione, interpretata dall'autore attraverso un intenso e drammatico chiaroscuro. Frani rappresenta il punto di vista del presente, l'artista che si confronta con l'archetipo della ferita per restituirci una visione trasfigurata del tema che tende all'ineffabile.

La mostra ha l'intento di riflettere sulla finitezza umana come possibile varco verso un oltre, affinché le ferite si trasformino in passaggio che ci apre nella fiducia al mondo, agli altri, all'assoluto.

La mostra rimarrà aperta dal 30 novembre al 19 febbraio.

CATANIA - Legatoria Prampolini
ACINQUE
Sessanta libri d'artista

Nella rinnovata Legatoria Prampolini di Catania dal 17 al 21 novembre è allestita la 2° edizione del progetto ACINQUE - Un archivio d'immagini e parole per la Sicilia, progetto ideato da Giuseppe Mendolia Calella, curatore e co-fondatore della piattaforma sulle arti visive Balloon Project, Una raccolta di circa sessanta libri d'artista di formato A5 (210 x 148 mm), realizzati mediante diverse tecniche: dal disegno alla pittura, dalla fotografia digitale al collage, accomunati da un unico tema, ovvero il patrimonio materiale e immateriale della Sicilia.

Autori in mostra: Roberta Abeni, Fabrizio Ajello, Vanessa Alessi, Daniela Ardiri, Calogero Enzo Barba, Ludovica Antonella Barba, Vincenzo Barba, Marcella Barone, Davide Basile, Gaetano Blaiotta, Giovanna Brogna Sonnino, Luca Hugo Bruculeri, Gesualdo Busacca, Laura Cantale, Gianluca Capozzi, Carmen Cardillo, Federico Caruso, Claudia Castello, Mario Chiavetta, Maria Grazia Cipolla e Giacomo Simonetta, Alessandro Costanzo, Paolo Cremona, Eleonora Cumer, Mariella Cusumano, Gabriele D'Angelo, M. Elena Danelli, Melania De Luca e Gianluca Monaco, Pasquale De Sensi, Stefania Di Filippo, Francesco Di Giovanni, Demetrio Di Grado, Giuseppe Anthony Di Martino, Giorgio Distefano, Zoltan Fazekas, Alessandro Federico, Manuel Fois, Rosa Franceschino, Rosolino Ganci, Loly Ghirardi, Lillo Giuliana, Alessio Guano, Olga Gurgone e Valentina Scalzo, Vincenzo Ingrassi, Angelo Licciardello e Sebastiano Sicurezza, Sara Lovari, Mario Margani e Andrea Nicolò, Laura Maugeri, Susy Manzo, Giuseppe Mendolia Calella, Gaetana Milazzo, Pietro Milici, Rosa Lucia Motta, Claudio Parentela, Francesco Pietrella, Ettore Pinelli, Maurizio Pometti, Salvo Rivolo, Francesco Rinzivillo, Flavia Rossi, Gabriella Sapienza, Stefania Scamardi, Caterina Scandurra, Giuseppe Scandurra e Lucilla Scalia, Federico Severino, Demetrio Scopelliti, Samantha Torrisi, Ilenia Vecchio, Marilena Vita, Vincenzo Zancana.

**MILANO - Biblioteca Sormani Scalone d'onore
GIACOMO LEOPARDI - INFINITO INCANTO**

A duecento anni dalla composizione de L'Infinito, Milano rende omaggio a Giacomo Leopardi con una mostra e un ciclo di incontri che raccontano l'importanza della città di Milano nel percorso leopardiano e le considerazioni del poeta sulla società e sul vivere nella grande città, attraverso un Fondo leopardiano conservato alla Biblioteca Sormani affiancato da un ricco apparato iconografico.

Giacomo Leopardi. Infinito Incanto, questo il titolo della mostra che sarà inaugurata venerdì 8 novembre presso la Sala del Grechetto di Palazzo Sormani, sede della Biblioteca, e che sarà visitabile dal 9 novembre 2019 all'8 febbraio 2020. L'esposizione vuole celebrare Giacomo Leopardi e L'Infinito, una delle opere poetiche più alte della letteratura di tutti i tempi, che proprio a Milano trovò la sua prima veste tipografica sulla rivista Il Nuovo Ricoglitore, edita da Antonio Fortunato Stella.

Curata da William Spaggiari, professore ordinario di Letteratura italiana dell'Università degli Studi di Milano, l'iniziativa offre l'occasione per promuovere e valorizzare un importante corpus di documenti, alcuni rari e mai esposti prima, di eterogenea provenienza posseduti dalla Biblioteca Sormani, noto come "Fondo Leopardiano", comprendente trascrizioni manoscritte, edizioni originali a stampa di opere del poeta recanatese e la saggistica più autorevole uscita nell'arco di due secoli.

Attraverso l'analisi delle riflessioni di Giacomo Leopardi sui grandi centri urbani italiani presso cui ha soggiornato dopo l'abbandono del borgo natio, la mostra intende focalizzare l'attenzione sul significato della città nell'esperienza poetica e filosofica leopardiana.

Milano, in particolare, è oggetto di un giudizio ambivalente da parte dal poeta: E proprio partendo dall'analisi dell'esperienza milanese, la mostra intende ricomporre la trama delle considerazioni del poeta sulla società e sul vivere nella grande città per ricondurla all'interno del complesso e infinito incanto del pensiero leopardiano.

Il percorso espositivo è composto da edizioni a stampa e da manoscritti dalle raccolte della Biblioteca, da lettere autografe di Giacomo Leopardi all'editore Antonio Fortunato Stella provenienti dalla Biblioteca Nazionale Braidense, da una lettera di Pietro Brighenti, corrispondente bolognese del poeta e confidente segreto della Polizia Austriaca con il nome in codice di Luigi Morandini, proveniente dall'Archivio di Stato di Milano, nonché da un ricco apparato iconografico costituito da dipinti e da stampe che ritraggono luoghi, personaggi e momenti della Milano ottocentesca, provenienti dalla Civica Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli" del Castello Sforzesco, dalle Civiche Raccolte Storiche Palazzo Morando Costume Moda Immagine e Palazzo Moriggia Museo del Risorgimento e dalla Casa del Manzoni.

Una sezione della mostra, curata dall'Associazione Culturale Biblioteca Famiglia Meneghina Società del Giardino, propone una serie di traduzioni in milanese de L'Infinito realizzata da "I Poeti della Meneghina". Un omaggio al "sommo poeta" tributato dai custodi delle tradizioni culturali della città.

MANTOVA - Galleria Arianna Sartori - via Ippolito Nievo

GIANFRANCO PAULLI

Lo spirito di Canova rinasce

23 novembre - 5 dicembre

MANTOVA - Galleria Arianna Sartori - via Cappello

ANNA GHISLENI

LUNGO IL VIAGGIO

30 novembre - 12 dicembre

**MILANO - Galleria Area/B
DAVID CESARIA
JACKPOP**

Tra tradizione popolare ed estetica neo-pop, a metà strada tra il Salento e Las Vegas, la galleria Area\B di Milano presenta, dall'8 novembre 2019 al 16 gennaio 2020, le installazioni luminose di David Cesaria nella mostra personale "Jackpop".

Partendo dalla tradizione delle luminarie salentine – da cui Cesaria trae la tecnica, ma anche le atmosfere gioiose – le dodici opere esposte approdano a un immaginario fatto di animali fantastici, gesti scaramantici, superstizioni popolari che restituiscono l'immagine di un uomo all'impegnativa ricerca di un equilibrio tra "filia" e "patia" – come sottolinea il curatore Igor Zanti –, tra piacere e dolore.

Dalla contrapposizione tra yin e yang a quella tra eros e thanatos, da Oriente a Occidente, la storia dell'uomo è una storia di opposti.

La continua tensione tra cielo e terra, e l'incapacità dell'essere umano di raggiungere una stabilità tra questi due estremi, ha fatto in modo che si sviluppassero pratiche o azioni che cercassero di avvicinare umano e divino.

La luce ha assunto sin dai tempi più antichi – si pensi al culto del sole degli Egizi – il valore metaforico di rappresentazione della divinità. Anche oggi, nella tradizione contemporanea della pittura monocroma, l'essenza stessa del colore, la luce per l'appunto, diviene metafora del divino.

Le luminarie tipiche del Sud Italia attingono allo stesso bacino semantico: anche in quel caso la luce è simbolo di mediazione tra umano e divino, nella sua accezione festosa ed effimera.

A tal proposito, nel testo che accompagna la mostra, il curatore scrive: "Questi apparati, queste "parazioni" – come vengono definite nel dialetto salentino – sono celebrazione e tributo dell'umano alla dimensione divina. Non sorprende, di conseguenza, che David Cesaria, artista di origini pugliesi, abbia trovato la sua cifra stilistica e creativa proprio ispirandosi alla tradizione delle parazioni".

SENIGALLIA - Palazzo del Duca | Palazzetto Baviera
RAZZA UMANA
 di **Oliviero Toscani**

Senigallia Città della Fotografia presenta fino al 2 febbraio 2020 la mostra Razza Umana di Oliviero Toscani. Le sale di Palazzo Ducale e di Palazzetto Baviera ospitano 70 fotografie di questo progetto che racconta i cittadini del mondo, per far riflettere sul valore dell'eguaglianza tra popoli nell'accettazione delle differenze.

Oliviero Toscani, da sempre attratto dalle fisionomie umane e dalla loro rappresentazione, nel 2007 lancia il progetto "Razza Umana" definita dallo stesso maestro "uno studio socio-politico, culturale e antropologico che ritrae la morfologia della razza umana al fine di osservarne le peculiarità e le caratteristiche, per capire le differenze".

Razza Umana è un progetto itinerante che ha viaggiato per il mondo, passando dal Giappone al Guatemala, dal Belgio alla Thailandia alla Namibia, oltre ovviamente all'Italia dove è stato esposto in più di 100 comuni. È una ricerca che indaga la forma umana e si concentra sulle piccole imperfezioni che racchiudono l'essenza di tutti noi. Aiutato dal suo team, Oliviero Toscani allestisce in ogni tappa del suo percorso un vero e proprio studio fotografico per ritrarre la gente del luogo, la gente comune che rappresenta il campione di umanità che verrà poi messo in mostra, a confronto con gli scatti realizzati in altre parti del globo.

Il risultato è un archivio multimediale di fotografie e video che racchiude l'essenza dell'umanità, un insieme di espressioni, caratteristiche fisiche, somatiche, sociali e culturali della popolazione, a discapito delle differenze, come spiega bene Achille Bonito Oliva: "Razza Umana" è frutto di un soggetto collettivo, lo studio di Oliviero Toscani inviato speciale nella realtà della omologazione e della globalizzazione. Con la sua ottica frontale ci consegna una infinita galleria di ritratti che confermano il ruolo dell'arte e della fotografia: rappresentare un valore che è quello della coesistenza delle differenze".

La fotografia diventa uno strumento di conoscenza profonda che permette, attraverso lo sguardo di ogni singola persona, di poter catturare la sua anima e le esperienze che ha vissuto: un modo per abbattere le disuguaglianze, superando differenze di genere, sociali, culturali, questa è la potenza di "Razza umana".

Senigallia con questa mostra si conferma ancora di più città della fotografia in Italia.

MANTOVA - Casa del Mantegna
SIMILITER IN PICTURA. ATTORNO A LEONARDO

Nell'ambito delle celebrazioni per i 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci, la Casa del Mantegna di Mantova presenta fino al 6 gennaio 2020 la mostra "SIMILITER IN PICTURA. Attorno a Leonardo" con opere di Luca Bonfanti, Enzo Rizzo e Togo ispirate alla produzione artistica e alle scoperte scientifiche del grande genio toscano.

La rassegna è promossa dalla Provincia di Mantova, con il patrocinio del Comune di Mantova, su progetto di Container Lab Association, con la collaborazione e il coordinamento di Cristina Renso, Klaus Schnappenberger e Andrea Perfetti.

Il percorso espositivo presenta attraverso ottanta lavori la riflessione, l'approfondimento e la rilettura in chiave contemporanea attorno alla poliedrica figura di Leonardo degli artisti Bonfanti, Rizzo e Togo, rispettivamente accompagnati dalla lettura critica di Matteo Galbiati, Alberto Moioli ed Elena Pontiggia.

Accanto alle opere pittoriche sono esposte trenta riproduzioni di macchine vinciane realizzate da Giorgio Mascheroni, affiancate ad installazioni video e touch screen che integrano l'osservazione con contenuti didattici, tra cui il video Leonardo racconta "Il Cenacolo" realizzato da Maurizio Sangalli con Massimiliano Loizzi, Marco Ballerini, Alberto Patrucco e Alfredo Colina. Un'applicazione smartphone interattiva permette di approfondire ogni singola opera esposta, condividendone poi i contenuti sui social network nell'ottica di promuovere e incentivare la viralizzazione della cultura.

Di Leonardo i tre artisti in mostra colgono ciascuno una sfumatura differente e propria.

Luca Bonfanti ne condivide, come sottolinea Galbiati, la sete di scoperta, un'infaticabile voglia di sperimentazione e ricerca, «una costante curiosità di dover scoprire il "funzionare" del mondo e, analogamente all'atteggiamento leonardesco, osserva, comprende, analizza, annota». Questo porta l'artista a muoversi da geometrie solide ad universi surreali, in un continuo confronto con il colore che si fa "voce narrante". Il segno pittorico, dalla marcata vocazione e ascendenza astratta, porta quindi l'artista verso atmosfere oniriche, intime e poetiche, a tratti esoteriche, restituite con una materia densa e vibrante ed un impiego simbolico del colore.

In bilico tra ordine e caos si collocano le opere di Enzo Rizzo, concepite nel "kairòs", il momento sublime e perfetto del mondo greco in cui i sentimenti diventano visione, invitando l'osservatore ad un confronto profondo con il mondo e con la propria interiorità. Ricorrono così i temi dell'unità degli opposti, della trasformazione della materia e del divenire dell'essere, oltre a simbologie legate alla vita e alla morte, alla nascita, alla creazione e alla natura metamorfica.

Nei quadri di Togo Leonardo è omaggiato tramite i temi del volo e dell'acqua, entrambi rielaborati con un segno personalissimo. Il primo è un ricordo, un desiderio autobiografico dell'artista coltivato attraverso la fantasia, che nelle sue opere si fa sogno o segno evocato da un'ala di pipistrello o da una farfalla. Il tema dell'acqua, invece, forma aperta per eccellenza, per l'artista diventa elemento ritmico e forma chiusa, come nel ciclo delle chiuse. In questi lavori Togo sembra ricercare l'ordine nello spettacolo della natura, lontano dal caos primigenio, restituendolo con colori accesi, propri di un espressionismo mediterraneo che comunica la violenza dei sentimenti, dove il blu fa a gara con il rosso per catturare la luce e il nero diventa il più brillante dei colori.

Per approfondire il discorso sulle riproduzioni di Giorgio Mascheroni sono previste visite guidate a cura di Alkémica Cooperativa Sociale Onlus, che per l'occasione presenta alcuni strumenti scientifici del XVIII e XIX secolo ispirati proprio alle macchine leonardesche, provenienti dal Gabinetto di Fisica del Liceo Virgilio di Mantova.

MILANO - Spazio d'arte Scoglio di Quarto
GIULIA ALBERTI - IL CANTO DELLA NATURA

Lo Spazio d'arte Scoglio di Quarto, inaugura il 19 novembre la mostra personale di Giulia Alberti, a cura di Eleonora Fiorani.

Scrivendo la curatrice "C'è qualcosa di antico, che sembra venuto dalla notte dei tempi nelle opere di Giulia Alberti siano esse ceramiche, fotografie, sculture, qualcosa che vive in una temporalità sospesa o in cui tutti i tempi sono presenti. Qualcosa che ha anzitutto a che fare con il suo modo di pensare l'arte in relazione con la natura, che essa sia terra, acqua, fuoco, aria, una natura sentita come vivente in tutta la sua matericità, una natura che è colore, luce, oscurità e ombra, una natura madre di tutto ciò che esiste e di tutte le infinite creature viventi o fossili in cui riconoscerci.

Quello di Giulia Alberti è uno sguardo che rammemora quello presente fin dall'infanzia dell'umanità, quello degli uomini e degli artisti delle grandi caverne santuario. Così come le appartengono il piacere di manipolare e impastare la matericità duttile dell'argilla e quello per le trasparenze del vetro. E ugualmente le appartiene la fascinazione per l'immateriale trasparenza e la cangianza delle superfici acquatiche e per l'apparire in esse di assonanze e variazioni del blu e con esse del fascino, che da sempre esercitano sull'immaginario umano, e quello per il mistero che in esse alberga.

Quella di Giulia Alberti è infatti un'osservazione ravvicinata, una vicinanza, una partecipazione, una consonanza, quasi un aderire della vista e del suo operare artistico alle superfici della terra e dell'acqua, è un suo farsi tutt'uno con esse nell'osservazione delle infinite texture e delle trame, che caratterizzano le diverse superfici che ci presenta la terra o che possono rammemorare e dare un nuovo modo di esistenza, attraverso le impronte che sono presenza e assenza, a molluschi e vegetali e di evocare un mondo di forme e di segni in cui è scritto il linguaggio della vita che da essi emana. E lo stesso vale per le superfici acquatiche nel loro infiniti modi di configurarsi.

Avviene così che guardando le opere diviene possibile cogliere con una percezione e narrazione visiva i modi in cui terra e acqua sono l'origine del cosmo. Sono terra e acqua materne, che ci accolgono nella vita e nella morte, così che è nello specchio e nella profondità della luce che da esse emana che è possibile ritornare a riconoscerci ed esse sono ciò che noi siamo. Da tutto ciò vengono i semi in argilla che si ergono nello spazio come nuove creature di un mondo che è insieme antico e ancora da venire. Essi sono presenze della mente e dell'anima, da cui vengono sensazioni, emozioni, estetiche, rammemorazioni dei vissuti che hanno accompagnato e continuano ad accompagnare l'umanità nella sua storia, di cui sono partener viventi"

La mostra rimarrà aperta fino al 29 novembre.

PIACENZA - Nuovo Spazio Arte Contemporanea
MAURIZIO L'ALTRELLA - CARMINA

Inaugura il 16 novembre CARMINA, la personale di Maurizio L'Altrella a cura di Barbara Codogno. La mostra propone una carrellata di opere dell'artista che si contraddistingue nel panorama della figurazione italiana contemporanea per una poetica che, allacciato il tema del fantastico, è caratterizzata da uno stile narrativo allegorico. Spiega la curatrice " La visione delle opere di L'Altrella ci conduce in un'epoca lontana dal nostro tempo, eppure la simbologia allegorica dei dipinti - talvolta esplicita, altre volte solo espressa grazie all'uso simbolico che il pittore fa del contenuto narrativo e dell'impianto spaziale del quadro - contestualizza sempre la scena. Che ci appare vivida, pulsante di verità. Eterna. I titoli che L'Altrella attribuisce ai suoi dipinti sono un viaggio nel mondo del sublime, di cui egli si fa grande interprete nella figurazione contemporanea. Così come possiamo attribuirgli il ruolo di traghettatore di un segno pittorico antico, che si tramanda in seno a una tradizione europea classica, e che egli converge in un "qui e ora" pregni di potenza oracolare". La mostra rimane aperta fino al 15 dicembre.

COMO - officinacento5
LE CINQUE ANIME
DELLA SCULTURA

Dal 16 al 29 novembre, presso lo spazio espositivo officinacento5, a Como, si terrà la sesta edizione de Le Cinque Anime della Scultura.

La mostra è a cura della storica dell'arte Elisa Larese e dal project manager Alessandro Cerioli e rientra nella rassegna annuale ArtAttitude.

Il concetto curatoriale da cui scaturisce tale rassegna è legato alla simbologia artistico - estetica del numero cinque: simbolo di una mente polimorfa, in costante mutamento, che ci spinge ad utilizzare ogni nostra competenza esteriore e interiore per raggiungere un'aliquid. Una simbologia intensa che permea tutto il percorso espositivo: armonia e contrasto, ricerca e sublimazione, si fondono in questo percorso espositivo ed emozionale che si concretizza in cinque diverse anime d'artista. La scultura riunisce in sé il concreto tentativo di plasmare il mondo che ci circonda e allo stesso tempo di infondere ad esso le suggestioni che s'imprimono con maggiore forza nell'animo umano. Un'interpretazione in cui l'artista si trasforma in medium privilegiato.

La mostra riunisce cinque scultori e cinque modi diversi di tradurre nel linguaggio estetico il mondo che ci circonda attraverso un'acuta analisi dei propri sensi e una declinazione fatta di suggestioni che si concretizzano nelle opere realizzate da cinque diverse anime d'artista.

Cinque artisti alle prese con il loro personalissimo dialogo con la materia, selezionati premiando le loro qualità artistiche e la peculiarità delle tecniche e dei materiali utilizzati, ma soprattutto per il diverso dialogo che le loro opere fanno inescapabile con lo spettatore.

L'esposizione presenta opere di Isabelle de Montvalon, Mieke Van den Hoogen, Karen Trevisani, Carlo Pazzaglia, Olivier Bertrand.

ROMA - Studio Arte Fuori Centro
LUCILLA RAGNI
All'anemico nemico

Studio Arte Fuori Centro propone dal 4 al 20 dicembre la mostra di Lucilla Ragni "All'anemico nemico" a cura di Bianca Pedace.

In mostra una recentissima serie di opere appositamente realizzate, muovendo dalla riflessione creativa su una scritta su un muro dell'ex-Mattatoio di Perugia. Allo scolorare della memoria Lucilla Ragni ha dedicato un lungo percorso, che oggi la porta a focalizzare l'attenzione sulle tracce di antiche civiltà e ad eleggere a tema il luogo, fisico e metaforico, chiamato Mediterraneo.

Immagini connesse al Mare Nostrum, alle vicende, ai passaggi, alle tragedie che lo caratterizzano, sono state sottratte all'oblio, allo scorrimento incessante, di fronte al quale siamo come anestetizzati. Isolate, profondamente guardate, sono state poi stampate su carta a getto d'inchiostro e infine trattate pittoricamente con tecniche miste. Giungendo a una non riconoscibilità dell'immagine iniziale se ne svela tuttavia un significato celato; giocando con la nostra percezione, tendendogli salutari trappole, rivelando le sue implicite censure, l'immagine giunge a uno statuto nuovo che le consente di liberare la sua vera evidenza e di liberarsi della forzata impermanenza cui la nostra distopica contemporaneità la condannava. Il segno, insistito, grafico, talvolta cancella, talvolta obnubila la visione, portando con sé una riflessione sottile e pungente, non solo sull'odierno statuto delle immagini ma anche sull'odierno statuto della pittura, sentita come avventura di possibile conoscenza - un eroico e misterioso "vedere attraverso" - e, al tempo stesso, come esplorazione della condizione umana. Il colore, a volte evidente, altrove sommerso o scuro, vibra e si muove, impercettibilmente, come in un moto ondosso, reso più inafferrabile dai lievi ispessimenti e dalle opacità della tecnica antica dell'encausto.

Il lavoro sul segno è affrontato anche in uno svolgimento paradossalmente scultoreo, con una scultura di carta armata e cera, appesa a un gancio che allude al Mediterraneo divenuto un mattatoio.

MILANO - Ordet
ANDREW NORMAN WILSON
LAVENDER TOWN SYNDROME

Ordet presenta, dal 4 dicembre al 25 gennaio, Lavender Town Syndrome, una mostra personale di Andrew Norman Wilson. Il progetto espositivo è incentrato su un nuovo video multicanale commissionato da Ordet.

In $Z = |Z/Z \cdot Z - 1 \text{ mod } 2| - 1$, Wilson utilizza tre diverse tecnologie di imaging: un obiettivo fotografico, animazioni fotorealistiche di ray tracing e animazioni frattali, per zoomare dentro e fuori tre ambienti artificiali.

. REGGIO EMILIA
Vicolo Folletto Art Factories
EXODUS

Pablo Allison + Collettivo Fx

VICOLO FOLLETTO ART FACTORIES, dal 10 novembre 2019 al 26 Gennaio 2020, nel nuovo spazio espositivo all'interno di Palazzo Rangone, Corso Garibaldi 1 a Reggio Emilia, presenta EXODUS.

La mostra con i lavori di Pablo Allison (UK) e Collettivo FX (IT), a cura di Pietro Rivasi, mette a confronto due modi di raccontare la tragedia più grande del nostro secolo: l'esodo di migliaia di persone in cerca di rifugio politico o di una esistenza migliore.

Il motore dei due progetti è l'urgenza di raccontare quello che succede alle persone che subiscono le conseguenze provocate da un sistema capitalistico che drena le risorse di interi paesi o scatena guerre a tavolino per tutelare il benessere e lo stile di vita di una minima percentuale di fortunati.

La peculiarità della mostra è la presentazione di due sezioni di lavori: da un lato fotografie e bozzetti metteranno a confronto le due ricerche, dall'altro verrà esposta la produzione frutto di una residenza condivisa presso Vicolo Folletto, che precederà la mostra e che renderà visibile il risultato del dialogo e degli scambi d'esperienze vissute dai due artisti rispetto ad un tema di interesse condiviso.

COMUNICAZIONE
NUOVO INDIRIZZO E-MAIL
terzapagina@fdesign.it

ARCORE - Villa Borromeo d'Adda
PAESAGGIO

La mostra dedicata al Paesaggio, dal 6 al 24 novembre presso Villa Borromeo ad Arcore, presenta una serie di opere realizzate da artisti, selezionati da Simona Bartolena e Armando Fettolini, tra loro molto diversi e impegnati nell'interpretazione del tema con personalità ben distinte.

Dalle marine di turneriana memoria alle geometrie di una metropoli, dalla suggestione di un paesaggio naturale alla totemica maestosità delle vette montane...: le opere di trenta artisti contemporanei si confrontano su uno dei soggetti più suggestivi della storia dell'arte.

In mostra opere di: Luca Abbadati, Francesco Betti, Bruno Biffi, Giovanni Bonaldi, Andres David Carrara, Giorgio Celon, Giovanni Cerri, Angelo Dozio, Luigi Erba, Franco Fasulo, Debora Fella, Edoardo Fraquelli, Nadia Galbiati, Fabio Giampietro, Federica Gonnelli, Maddalena Granziera, Ugo La Pietra, Fabio Maria Linari, Luciano Pea, Antonio Pedretti, Cristiano Petrucci, Marco Petrus, Roberto Picchi, Vera Pravda, Nicolò Quirico, Silvia Serenari, Kim Sommerschild, Alessandro Spadari, Pierantonio Verga, Arturo Vermi

MILANO
Galleria Scoglio di Quarto

MOSTRA
degli
AUGURI

2 - 20 dicembre

**CATANIA - Galleria KoArt
PIERDONATO TACCOGNA**

Il 16 novembre presso la galleria KōArt unconventional place di Catania, s'inaugura, In principio era il cielo, mostra di Pierdonato Taccogna nata da un'idea del curatore Giuseppe Carli e curata in questa sua versione catanese da Aurelia Nicolosi. Realizzata in collaborazione con il Centro d'arte Raffaello di Palermo la mostra è aperta fino al 5 dicembre.

La poetica di Pierdonato Taccogna si avvale di due elementi fondamentali la "luce" e la "materia". La prima viene trattata quasi come un'ossessione poiché scaturisce da una particolare esperienza dell'artista, che lo ha portato ad indagare il mondo fuori dal reale, ricercando quei bagliori e quelle evanescenze tipiche della sfera subconscia e vivendo in prima e in terza persona visioni comprensive di suoni e profumi, quasi come se fossero dei flash ultraterreni. Mentre l'attrazione per la materia comincia dalla preparazione del telaio, sino all'ultimo strato di vernice. Taccogna non utilizza colori o altri materiali industriali, tutto è preparato nel suo atelier seguendo le antiche ricette artistiche, e continuando il lavoro di studio e di sperimentazione delle tecniche pittoriche. Il suo vivo interesse verso le "particelle" l'ha portato ad indagare il cosmo, partendo dallo studio della struttura materiale e le leggi che regolano l'universo concepito come un insieme ordinato, in riferimento allo spazio, al tempo e alla materia.

La mostra indaga il legame esistente tra l'uomo, il mondo terrestre e l'universo e lo fa con il linguaggio della scienza e dell'arte contemporanea, discipline votate alla ricerca della bellezza e dell'armonia, intrinseca ed estrinseca, della Natura. L'artista con estrema cura e precisione osserva, scruta il mondo attorno a lui e dentro di lui, fino a trovare la perfetta alchimia che trasforma la ricerca in poesia.

MILANO - Palazzo Bovara

**INCONTRO NEL NATALE
arte nell'orizzonte umano**

Opere di

**Giovanni Cerri, Emanuele Gregolin,
Elena Mutinelli, Tonino Negri, Fujio-
Nishida, Dolores Previtali, Alberto
Venditti**

3- 20 dicembre

**MERATE - Municipio
LA BELLEZZA RESTA**

Prosegue il viaggio della mostra "La bellezza resta", il progetto virale e multidisciplinare, nato nel 2016 su iniziativa dell'Associazione heart-pulsazioni culturali di Vimercate e del Teatro Binario7 di Monza, che ha coinvolto in questi anni numerose realtà culturali e sociali in tutta Italia. "La bellezza resta" intende offrire uno spunto di riflessione forse apparentemente banale ma in realtà degno di attenta considerazione: provare a parlare di gioia di vivere, osservando gli aspetti migliori della vita. Questo viaggio nel pensiero positivo inteso non come attitudine a chiudere gli occhi davanti ai problemi, ma come capacità di superare il dolore, la rabbia e la paura riconducendole al loro valore di passaggio verso qualcosa di migliore, muove da una frase che Pierre Auguste Renoir disse a Henri Matisse: "La sofferenza passa, la bellezza resta".

Per la mostra ospitata dal Municipio di Merate dal 9 novembre all'8 dicembre, Simona Bartolena e Armando Fettolini hanno scelto quattordici opere tra le più significative del progetto. Firmate da artisti tra loro molto differenti, esse raccontano, con linguaggi e punti di vista diversi il tema del progetto: la gioia di vivere. Saranno esposte opere di: Enrico Bernasconi, Piera Biffi, Federico Casati, Silvana Castellucchio, Giorgio Celon, Elisa Cella, Francesca Della Toffola, Luigi Erba, Alessandro Favini, Carlo Mangolini, Camilla Molteni, Ettore Moschetti, Giacomo Nuzzo, Dolores Previtali.

MANTOVA - Galleria Arianna Sartori

LUCIANO BONETTI - FINESTRA SUL TEMPO

Dal 9 al 21 novembre la Galleria Arianna Sartori propone una personale di Luciano Bonetti. Scrive l'artista "Ho scelto di intitolare le mie opere "Finestra sul Tempo", proprio per raccontare il percorso che ho intravisto nelle pieghe dei colori che si incontrano nella vita di ogni giorno. Lo studio sui Figuranti, sull'essere umano, più o meno protagonista della contemporaneità, mi fa riflettere sull'importanza del tempo. Quando le figure scorrono velocemente davanti a noi, come in un film impazzito, alla fine vediamo solo colore e questo ho voluto rappresentare. La vorticosità del tempo che assorbe i figuranti (noi, gli uomini e le donne del nostro tempo) e li trasforma in colori. A loro volta i colori vengono catturati e ricondotti sulla tela e ridiventano reali, lasciando intravedere paesi e luoghi o fors'anche persone che risultano visibili solo agli occhi di chi guarda. Con questo nuovo sguardo ho ripensato a luoghi, a situazioni, a persone e ho ridotto, o cercato di ridurre, la sensazione a puro colore. Per questo ho anche fatto una drastica scelta sui materiali: per documentare l'essenza ho scelto le lastre di alluminio, lucide perfette e riflettenti, come uno specchio che potesse rimandare solo l'essenza della visione. E anche gli smalti, brillanti, morbidi e decisi mi hanno dato uno strumento perfetto per agire. Voglio pensare che queste opere possano parlare direttamente all'anima dello spettatore. Portando davvero in superficie il ricordo che è già annidato nella mente e nel cuore.

ROMA - Studio Arte Fuori Centro

GIANFRANCO DURO e MICHELE MAUTONE

"Tracce-Materie"

13 - 29 novembre

ESTE - Museo Nazionale Atestino VELENI E MAGICHE POZIONI. Grandi storie di cure e delitti

“Veleni e magiche pozioni. Grandi storie di cure e delitti” è il titolo della mostra, a cura di Federica Gonzato e Chiara Beatrice Vicentini, allestita fino al 2 febbraio 2020 al Museo Nazionale Atestino.

Una archeologa e una esperta di storia della Farmacia insieme per andare alla radice di leggende, storie, tradizioni. Per dare un preciso senso a ciò che sembra favola, riconducendo alla scienza ciò che si ritiene puro frutto della fantasia popolare. In questa mostra, congiuntamente proposta dal Polo Museale del Veneto – Museo Nazionale Atestino, dall’Università degli Studi di Ferrara e dalla città di Este, veleni, pozioni, medicinali vengono indagati lungo il loro più volte millenario stratificarsi. I visitatori che ad Este raggiungeranno il Museo Nazionale Atestino, scopriranno così che già nel Paleolitico, migliaia di anni fa, gli uomini sapevano cercare sostanze utili alla migliore sopravvivenza. Vengono sperimentate e tramandate sostanze che fanno bene e altre che fanno male. Dobbiamo giungere a Paracelso, quindi al primo ‘500, per definire il concetto del dosaggio, elemento che può fare di un farmaco un veleno o viceversa. E non è un caso se ancora oggi il simbolo dei farmacisti sia il caduceo, bastone alato con due serpenti che rappresentano l’uno la dose terapeutica, il secondo quella tossica, il veleno.

La mostra è una miniera di scoperte e curiosità. Si scopre ad esempio che il vasto uso di ocre nel Paleolitico dipendeva anche dalle proprietà antisettiche di quel materiale. Veniamo a conoscere come già dal Paleolitico ci si curasse il mal di denti con la propoli. Risalgono al Neolitico le prime evidenze dell’uso dell’oppio nell’Europa continentale.

Nell’ambito dei prodotti salutistici l’interesse scientifico, alla ricerca di nuovi rimedi sia in campo farmacologico che cosmetico, si è lentamente spostato dal regno vegetale verso quello animale con una crescente attenzione verso veleni e tossine, in particolar modo di insetti, rettili e anfibi.

Lo studio di veleni di fonte animale, vegetale e minerale può parallelamente spiegare scientificamente la nascita di miti e leggende. Dai metallurghi dell’antichità, sottoposti ai fumi velenosi emessi dalla fusione e forse per questo deformi o ipovedenti, al mito di Medusa, alle streghe di età medievale-moderna, che si alimentavano di farine di graminacee infestate da Segale cornuta, *Claviceps purpurea*, un fungo ricco di alcaloidi con effetti allucinogeni (l’acido lisergico è precursore dell’LSD). Intossicazioni scambiate con possessioni demoniache.

Grandi storie di cure, ma anche di delitti: fu la digitale, che ha dato vita in tempi moderni a farmaci del cuore, ad essere fatale nel 1329 a Cangrande della Scala (delitto volontario o errore nell’assunzione di una sostanza tossica?).

Nelle vetrine, accanto a rarissimi reperti archeologici, trovano spazio confezioni storiche di veleni e farmaci; importanti dipinti con immagini di magie si affiancano ad affiches storiche che pubblicizzano portentosi unguenti e medicinali. Altre rare edizioni e manoscritti che trattano di una varietà di argomenti strettamente connessi: dalla magia, vista da diversi profili, alla dottrina esoterica, ermetica e alchemica occidentale, alle streghe “*lamiae*” temute artefici di pozioni magiche e, al contempo, vittime della superstizione e delle persecuzioni dell’inquisizione che si avvaleva di compendi e manuali repressivi anch’essi esposti in mostra.

Di particolare rilievo la sezione con materiali provenienti dal Giappone che raccontano, in ottica diversa, una storia comunque analoga.

“Nostro obiettivo è – ribadiscono le curatrici – proporre al pubblico prospettive ed approcci diversi all’affascinante mondo dei veleni e della storia della farmacopea, in riferimento alle varie epoche storiche, dall’antichità, lungo il medioevo e il rinascimento fino all’età odierna, ricostruendo il percorso di questo fondamentale aspetto della vita sociale attraverso le fonti scritte, la arti visive, fonti classiche e letteratura moderna, proponendo in mostra oggetti e riferimenti demotnoantropologici che si legano strettamente alla storia del nostro quotidiano”.

LUGANO - Villa Ciani YOUNIQUE

Torna per la seconda edizione YouNique Artigianalità d’Eccellenza, la mostra - mercato dedicata all’alto artigianato artistico, ideata e curata da Target Management e ospitata nelle sale neoclassiche di Villa Ciani, affascinante dimora ottocentesca affacciata sul Lago Ceresio a Lugano. Per il secondo anno Lugano il 16 e il 17 novembre diventerà sinonimo di lusso del fatto a mano, di fascino dell’arte che si unisce all’artigianato, di passione per il pezzo unico, per un viaggio che porterà i visitatori attraverso varie regioni d’Italia fino ad approdare in Ticino.

YouNique Artigianalità d’Eccellenza è una mostra, ma anche un’occasione per trovare riuniti insieme e acquistare manufatti delle più svariate tipologie: dalla ceramica al vetro, dal mosaico all’intarsio ed al bronzo, passando per il tessuto, il design autoprodotta e la sartoria fino a gioielli, scarpe, orologi e pianoforti.

YouNique Artigianalità d’Eccellenza vuole celebrare ciò che si definisce “fatto ad arte”, quel fatto a mano in cui la creatività dialoga con l’abilità manuale, impiegando tecniche antiche che ancora oggi affascinano e interessano, reinterpretandole in forme attuali e innovative.

Durante la due giorni luganese, sarà possibile ammirare, acquistare, ma soprattutto incontrare e osservare gli artigiani mentre danno vita alle loro creazioni dal vivo, comprendere cosa significa essere un maestro d’arte che custodisce storia e tradizioni, ma che vive nel presente e dialoga con la contemporaneità, usando al contempo immaginazione ed esperienza. 44 artigiani del lusso racconteranno quella speciale passione che rende ogni loro creazione un’opera d’arte.

Il secondo piano di Villa Ciani ospiterà anche la mostra L’Artigian Ingegno. Leonardo tra acqua e terra in Friuli a cura di Elena Agosti e sostenuta da Confartigianato Imprese di Udine, un omaggio a Leonardo a cinquecento anni dalla morte, con opere che si confrontano, ognuna con tecniche diverse, con il genio dell’artista in rapporto al territorio friulano, avendo come filo conduttore la terra e l’acqua.